

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5 37

Eletto dal XXI Congresso Provinciale **Secondo una nuova legge regionale**

Nino Laudicina nella DC segretario provinciale

Trapani Nino Laudicina giovane odontoiatra trapanese, consigliere comunale, figlio del dott. Domenico che è stato Segretario della Sezione DC di Trapani Centro e Sindaco della Città, è stato eletto per acclamazione nuovo Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana dal XXI Congresso che si è svolto all'insegna della ritrovata unità delle varie componenti, auspice il Ministro Sergio Mattarella che lo ha presieduto.

Anche i nuovi membri del Comitato Provinciale sono stati eletti all'unanimità, essendo i candidati proposti in cinque liste pari al numero dei membri da eleggere.

Gli interventi dei maggiori esponenti sono stati tutti di qualità, mirati al rafforzamento del partito ed al rilancio di un progetto politico che valorizzi il territorio e le sue vocazioni.

Sono intervenuti il presidente della CCGA dott. Giacomo Catania, il presidente della Provincia prof. Aldo Ruggieri, il segretario uscente Ciccio Abrignani, il dott. Ciccio Spina, il presidente Luciano Messina, e gli on. Canino, Culicchia e Grillo.

Il documento finale del Congresso, approvato all'unanimità, recita: «Il XXI Congresso provinciale della DC, svoltosi nella giornata del 31.01.88 in Selinunte (Castelvetrano) per il rinnovo della Segreteria e del Comitato Provinciale, a conclusione di un ampio ed approfondito dibattito sul tema congressuale "La DC trapanese per un progetto organico di sviluppo della comunità provinciale e della occupazione" nel corso del quale sono state esaminate a fondo le condizioni della realtà socioeconomica della provincia e le sue prospettive di sviluppo, secondo le risorse e le vocazioni del suo territorio, le tradizioni storiche, le capacità e la volontà di crescita delle sue popolazioni, impegna le proprie rappresentanze negli enti locali e territoriali della provincia a promuovere da parte degli stessi enti ed in tempi brevissimi la formulazione di tale progetto organico, sul quale sentire le categorie produttive interessate, e da sottoporre alla Regione, allo Stato ed alla CEE ed ai relativi enti promozionali per la sua graduale attuazione, a partire dai necessari interventi urbanistici ed infrastrutturali».

Per quanto riguarda il rinnovo degli organi del partito tutte le componenti concordano sulla esigenza di realizzare subito una forte gestione del partito stesso, per meglio corrispondere alle esigenze di stabilità ed efficienza nelle istituzioni, mediante una linea politica univoca, che impegni tutta



Il nuovo Segretario Dott. Nino Laudicina

la DC nei rapporti con gli altri partiti e la società.

In coerenza con tale comune impegno il Congresso alla unanimità prende atto che per la Segreteria Provinciale, avendo ritirato la propria candidatura il Segretario uscente Dr. Francesco Abrignani, che il Congresso ringrazia per l'attività svolta nel trascorso triennio, è stata presentata una candidatura unica nella persona del Dr. Antonino Laudicina, mentre per il rinnovo del Comitato Provinciale le candidature proposte in cinque liste sono pari ai membri da eleggere, le unifica in una unica lista, la proclama eletta e procede alle votazioni di ratifica.

Del nuovo Comitato Prov. fanno parte: Abrignani Francesco, Aiuto Matteo, Augusta Michele, Ballatore Vito, Benenati Salvatore, Clemente Francesco,

Cordio Giovanni, Cuttone Giovanni, D'Anna Sebastiano, Filippi Vito, Garuccio Erasmo, Genovese Gaetano, La Porta Salvatore, Messina Silvestro, Pedone Antonino, Savalla Mariano, Spina Francesco, Cangialosi Domenico, Rondello Salvatore, Grillo Salvatore, Benzi Placido, Cascio Giuseppe, Cosentino Benedetto, Ferreri Vincenzo, Li Causi Vito, Giammarinaro Giuseppe, Ruggirello Vincenzo, Fiore Innocenzo, Calamia Francesco, Carlino Giuseppe, Del Puglia Carmelo, Megale Michele, Morfino Giuseppe, Motisi Giuseppe, Pisciotto Giovanni, Vella Nicolò

A Erice Casa-Santa

Si costruisce la S. M. «G. Pagoto»

Finalmente il grave problema che affligge maggiormente la Scuola Media «Giuseppe Pagoto» si avvia a soluzione.

Sono stati iniziati, infatti, dall'impresa appaltatrice Gioacchino Sciacca i lavori per la costruzione di un primo stralcio funzionale di n. 15 aule, sala professori, laboratorio musicale, presidenza, segreteria, archivio, biblioteca nella zona vicina alla via Tivoli di Casa Santa, per l'ammontare di lire un miliardo e 160.000.000 su fondi comunali, è contrattualmente prevista l'ultimazione entro il corrente anno 1988.

Inoltre, è già tecnicamente pronto il 2° stralcio funzionale di L. 900.000.000, che dovrà essere approvato nella prossima seduta del Consiglio Comunale, e finanziato, quindi, con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, tranne che non si ottenga il finanziamento della Regione Siciliana.

Ventimila assunzioni in un anno alla Regione e negli EE.LL.

Iniziativa dell'Assessore per gli EE.LL. Canino presso il Comune di Trapani

Ventimila disoccupati potranno essere assunti in Sicilia nel giro di un anno. Lo assicura la legge approvata il 3 febbraio corrente dal l'Assemblea Regionale con il voto favorevole di tutti i gruppi e con la sola astensione del deputato demoproletario.

L'importanza di questa legge che detta «norme per l'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale» sta nel fatto che, oltre a fissare i termini perentori per tutti gli adempimenti, prevede, almeno per i posti per i quali è richiesta la licenza di scuola dell'obbligo, concorsi per soli titoli.

Essa trova applicazione nell'Amministrazione regionale e nelle aziende ed enti da essa dipendenti o comunque sottoposti a tutela controllo e vigilanza, negli enti locali territoriali e istituzionali, nonché nelle aziende da questi dipendenti.

Intanto entro trenta giorni dalla entrata in vigore della legge l'Amministrazione regionale, le aziende e gli enti di cui sopra dovranno provvedere alla nomina nei posti vacanti e disponibili di tutti gli idonei in graduatoria concorsuale approvate da non oltre due anni. Quindici di tutti i posti che risulteranno vacanti, anche se siano stati deliberati i relativi concorsi, ma non ancora banditi, dovranno essere coperti secondo le nuove modalità di accesso che prevedono, entro il 30 giugno 1989, in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 18 settembre 1987 n. 392, che prevede l'assunzione mediante graduatorie predisposte dall'ufficio di collocamento, limitatamente ai primi quattro livelli funzionali (scuola dell'obbligo), concorsi per soli titoli, mentre per i posti per i quali è previsto oltre alla licenza dell'obbligo il possesso di titoli abilitanti e

una qualificazione, sempre concorso per titoli con una prova pratica di idoneità.

I termini improrogabili fissati dalla legge sono i seguenti entro 45 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge le amministrazioni dovranno procedere alla ricognizione dei posti vacanti e a bandire i concorsi, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande devono, essere nominate le commissioni giudicatrici dei concorsi, le quali hanno 180 giorni di tempo per definire il proprio lavoro e formare le graduatorie. Queste entro tre giorni devono essere trasmesse all'organo di competenza dell'ente che ha venti giorni di tempo per approvare ed ha poi trenta giorni di tempo dall'approvazione

per procedere all'assunzione dei vincitori. Qualora l'ente non rispetti i termini predetti per ogni singola procedura l'Assessore regionale per gli enti locali provvede in via sostitutiva e senza previa diffida.

A partire dal 1° luglio 1989 l'assunzione del personale avverrà secondo le modalità del Decreto 18 settembre 1987 n. 392 per i primi quattro livelli funzionali, per tutti gli altri posti si procederà mediante concorso per quiz selettivi e titoli.

Il predetto decreto rimane sempre in vigore per i posti da coprire nelle amministrazioni statali e per i quali è previsto il diploma della scuola dell'obbligo. Gli aspiranti dovranno presentare domanda per essere inclusi nelle graduatorie degli Uffici di Collocamento, su apposito modulo, entro il 31 marzo prossimo.

Intanto l'Assessore regionale per gli Enti Locali on. Francesco Canino ha diffidato il Comune di Trapani ad espletare immediatamente i concorsi già banditi, mentre ha inviato presso lo stesso Comune un Commissario Regionale nella persona del funzionario dell'Assessorato dott. Girolamo Di Benedetto per verificare tutte le situazioni di mobilità interna e le promozioni effettuate nell'ultimo quinquennio.

Il garante per la stampa periodica

Il Prof. Giuseppe Santaniello, nuovo garante per la legge dell'editoria, nella sua relazione semestrale alle Camere prende posizione, con toni inediti, a favore della stampa minore e del pluralismo dell'informazione, echeggiando, peraltro, temi centrali del recente Congresso Nazionale della Stampa Periodica, realizzato dall'USPI in collaborazione con il calzaturificio Valleverde.

In particolare, con riguardo alla competizione in atto tra le maggiori testate, per la conquista del mercato, il garante rileva testualmente: «Questa forma di concorrenza potrebbe alla fine risultare dannosa sul piano dei fini generali se superasse il limite oltre il quale rischierebbero di uscire penalizzate, o addirittura vulnerate, le testate o i gruppi editoriali più deboli».

Iannello Segretario della FILCA

Il Direttivo Territoriale dei lavoratori della FILCA Settore delle costruzioni e del legno a seguito delle dimissioni del Segretario Salvatore Grassa, riunitosi sotto la presidenza del Segretario Generale dell'Unione Vincenzo Gullo e con la presenza di Biagio Cigno, Segretario Regionale della Categoria, ha eletto Vincenzo Iannello, già componente della Segreteria della Categoria, nuovo Segretario della Categoria.

L'elezione è stata preceduta da un ampio e approfondito dibattito nel corso del quale è stata sottolineata la grave crisi occupazionale del settore e di tutte le altre categorie nella Provincia.

E' stata denunciata, insieme alla crescente disoccupazione, la crisi generale che vede la provincia di Trapani penalizzata dalla carenza dei servizi socio civili, dalle disfunzioni della Pubblica Amministrazione e dagli abusi perpetrati, in tale contesto, dalle aree più forti del Paese e dagli speculatori locali contro i lavoratori trapanesi e delle Province meridionali.

A Trapani

Laboratorio di biologia marina

Il Libero Istituto di Studi Universitari di Trapani ha da tempo istituito presso la Villa Nasi un laboratorio di studi e ricerca di biologia marina, diretto dal prof. Vincenzo D'Amelio. L'importanza di tale laboratorio e le sue prospettive di sviluppo scientifico hanno indotto il Magnifico Rettore dell'Università di Palermo prof. Ignazio Melisenda a firmare con il Presidente del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari di Trapani una convenzione relativa alla utilizzazione

del laboratorio di Biologia Marina di Villa Nasi da parte dei ricercatori della Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo, al fine di sviluppare piani di ricerca comuni.

La convenzione, che avrà la durata di cinque anni, oltre a dare un concreto riconoscimento all'attività scientifica della Libera Università di Trapani, costituisce la premessa per ogni ulteriore forma di collaborazione culturale e scientifica tra le due Università.

La scomparsa di Raimondo Manzini

Fede e impegno civile

Con Raimondo Manzini i catolici italiani erano abituati per così dire a convivere special mente dalla fine della guerra quando la partecipazione all'impegno politico e la presenza nella società erano sentiti come uno dei più alti momenti morali. Il Manzini è stato in qualche modo il punto di riferimento costante di questa dedizione operosa e serena lungo il difficile cammino della libertà, sia per la prima generazione di politici cattolici del dopo guerra, come per le generazioni successive.

Ed è stato insieme un punto di riferimento per la più vasta opinione pubblica, prima da Bologna, come direttore ed animatore del giornale cattolico nazionale «l'Avvenire d'Italia» per ben 33 anni fino al 1960, poi dal Vaticano come direttore dell'«Osservatore romano» per altri 18 anni e infine ritiratosi a vita privata, attraverso interventi puntuali sui fatti culturali (con rievocazioni e testimonianze, tra l'altro, sulla vicenda pre-bellica della rivista letteraria fiorentina «l'frontespizio» alla quale aveva partecipato) e con le sue denunce appassionate di alcune espressioni contemporanee di decadenza dei costumi.

Davvero la missione personale è stata, per il Manzini, il giornalismo inteso appunto, non solo come informazione ma anche di aiuto, indirizzare sussidio ai bel pensare e all'agire corretto e generoso ed è da questo osservatorio e insieme in qualche modo da questa cattedra, che lo si è avuto compagno di viaggio nel corso degli anni. Di questa vicinanza sono molti, oggi a nutrire riconoscenza.

Il giornale cattolico «l'Avvenire d'Italia» si è quasi identificato con il suo direttore già negli anni del fascismo, quando riusciva a mantenere una propria fisionomia pur nel grande frastuono del conformismo subiva nel 1931 l'aperta persecuzione dei fascisti contro l'Azione Cattolica sospendeva le pubblicazioni nel 1944 per conservare integro il proprio nome per la rinascita del dopo guerra.

In armonia con questa linea, il Manzini accettava l'invito a presentarsi al corpo elettorale nelle liste della Democrazia Cristiana e veniva eletto all'Assemblea Costituente e poi alla Camera dei deputati, dalla quale si dimetteva quando assunse la direzione dell'Osservatore romano all'inizio del 1960. Come è noto fu anche sottosegretario alla presidenza del Consiglio con il presidente Scelba nel 1954-55, e direttore del

settimanale «la Discussione» dal 1953 al 1956. Ma sia da parlamentare che da giornalista, quasi non si accorgeva delle cariche, le quali apparivano a lui soltanto occasioni per portare avanti il suo discorso morale e il suo impegno, perseguiti come suo naturale modo di vivere.

In politica non era certamente uomo di potere, gli interessava affermare la preminenza della libertà, al problema di oggi diceva al Congresso nazionale della Dc del 1947 a Napoli, dove veniva eletto nel Consiglio Nazionale, è quello della libertà politica, che precede e condiziona ogni dinamica di vero progresso sociale. La stessa possibilità di ricostruzione economica, sul piano nazionale e internazionale, è vincolata alla soluzione di esse. E ancora: «Parlare di anti comunisti dei partiti democratici di vent'anni fa, quando sono i comunisti che definiscono traditori della democrazia tutti coloro che si rifiutano di sottomettersi al loro assorbimento».

Ma bisogna sentire «la ferocezza della missione affidata ai cattolici dal popolo insisteva nel 1965 di fronte all'Assemblea nazionale dei giornalisti cattolici di cui era presidente: «Dobbiamo avere diceva la coscienza storica del valore della funzione direttiva dei cattolici nella vita politica italiana. Mi pare che in certi momenti difetti in noi la consueta pochezza della portata di questo grande fatto storico».

Per il Manzini era l'amore e il servizio alla Chiesa e al Papa a dare senso compiuto alla sua vita professionale stessa, oltre che all'impegno spirituale che fin da giovane lo aveva accostato a una congregazione religiosa laica. Basta pensare al privilegio e alla responsabilità di essere portavoce della Santa Sede, serviva ad esempio nel 1981 riferendosi all'Osservatore Romano: «per mi surare l'ampiezza di orizzonte del giornale».

rispondendo a talune polemiche dell'epoca del Concilio Vaticano II al quale Giovanni XXIII l'aveva fatto partecipare come editore, il Manzini scriveva: «Il presbitero trionfalismo dell'Osservatore stesso, notava quasi con sollievo che anche se alle stagioni dell'entusiasmo sembravano allora succedere (nei mesi acuti del Concilio) quelle di un autunno ipercritico e contestatario, negli anni del post concilio lo stesso sentimento dei fedeli ha riportato la comprensione di coloro che non temono di circondare il Papa del calore ispirato alla fede».

Angelo Galotti

Provincia Regionale di Trapani

ASSESSORATO SPORT TURISMO E SPETTACOLO

Si porta a conoscenza di quanti hanno diritto, nel territorio della Provincia Regionale di Trapani, ad avanzare richiesta per la concessione di contributi finalizzati alla pratica, alla promozione e al sostegno del Turismo, dello Sport, dello Spettacolo e dell'Economia, delle tradizioni popolari e del tempo libero, nonché dei Centri Studi, Circoli Culturali ed Associazioni che, sempre con sede nel territorio della Provincia, assumano iniziative e organizzano anche fuori del territorio provinciale, manifestazioni socio-culturali o inerenti allo spettacolo, che abbiano caratteristiche di particolare importanza nonché dei Comuni per manifestazioni di interesse sovramunicipale, che il termine ultimo di scadenza per la presentazione delle domande e quello di fine febbraio 1988.

Le domande che perverranno fuori termine o senza la documentazione distintamente richiesta per ciascun settore di attività non saranno prese in considerazione.

Coloro i quali avessero già inoltrato richiesta, incompleta della prescritta documentazione, potranno, entro la data di scadenza suscitata, integrarla con i documenti necessari, pena la esclusione.

Gli Uffici dell'Assessorato, siti nel Palazzo della Provincia Regionale - Piazza Vittorio Veneto Trapani, sono a disposizione, per chiarimenti, dalle ore 11 alle ore 13 di ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

IL PRESIDENTE

(Prof. Gioacchino Aldo Ruggieri)

Interessante iniziativa del Presidente del "Luglio Musicale"

Programmare un calendario delle manifestazioni

Trapani. Il Presidente del «Luglio Musicale Trapanese» ha indirizzato al Presidente della Provincia Regionale, ai Sindaci della provincia, al Direttore dell'Azienda Provinciale per il Turismo, al Commissario dell'Azienda di Turismo di Erice una lettera nella quale sottolinea, quanto da noi già nel passato più volte lamentato, e cioè che le manifestazioni che si svolgono nel periodo estivo in Provincia mancano di coordinamento, per cui spesso nello stesso giorno e nella stessa serata, nello stesso centro o in centri vicini e alla stessa ora si registrano deprecabili coincidenze. L'esperienza ci ha dimostrato che nella stessa serata si sono avuti spettacoli a Trapani, ad Erice ed a Segesta.

Cosa scrive molto opportunamente il dott. Francesco Braschi «la qualcosa porta, ad avviso dello scrivente, a puntuali disfunzioni, quali:

- concentrazione nello stesso periodo di diverse iniziative,
- accavallamento nella stessa giornata di diverse

manifestazioni, impossibilità per il turista di conoscere le opportunità offerte durante il suo soggiorno,

ignoranza, sempre per il turista e non solo per lui, a sapere del tipo delle proposte «montate» dagli Enti, per l'assenza di una coordinata programmazione e di un conseguente Calendario, mancata puntualità dell'informazione da parte del Mass Media che potrebbero, invece, istituire apposita rubrica.

Tanto premesso, e senza null'altro voler aggiungere, ritengo improcrastinabile un «incontro» delle Signorie in indirizzo, per iniziare a stendere un calendario, che, invece, dovrebbe prepararsi entro il mese di dicembre di ogni anno. Non è mai troppo tardi!

Ritengo opportuno affidare il coordinamento della presente iniziativa al Presidente della provincia quale istituzionale Autorità sovramunicipale.

Ci auguriamo che la nota sensibilità del presidente dell'iniziativa possa riuscire nell'intento.

A Trapani a cura dell'ACAM

Corso di storia della musica

L'Associazione Culturale Attività Musicali di Trapani, in collaborazione con l'Istituto di Storia della Musica della facoltà di lettere all'Università di Palermo ha iniziato un ciclo di conferenze di storia della musica sul tema «Dall'antica Grecia all'Europa di oggi». Le conferenze sono tenute presso l'Azienda Provinciale per il Turismo, a Villa Aula, secondo il seguente calendario:

17 FEBBRAIO 1988 ore 17,30
PAOLO EMILIO CARAPEZZA
La musica nell'antichità classica
g'inni delcni, i preludi e g'inni di Mesomede e gli altri monumenti superstiti della antica musica ellenica.

24 FEBBRAIO 1988 ore 17,30
DARIO LO CICERO
Il medioevo dal «Cantus Planus» alla Polifonia, musiche di anonimi, Leoninus, Machaut, Landini, Cicoma, Dufay

2 MARZO 1988 ore 17,30
GIUSEPPE COLLISANI
Purezza della musica nel Rinascimento «con l'udito, che più spirituale» musiche di B. Tromboncino, J. Arcadelt, G. P. da Palestrina, O. di Lasso, A. Gabrieli, A. Il Verso, L. Marenzio, C. Gesualdo da Venosa, C. Monteverdi, G. Gabrieli

9 MARZO 1988 ore 17,30
DANIELE FICOLA
La musica nell'età barocca

È morto il Preside Sesta

Trapani. E' improvvisamente deceduto il prof. Luciano Sesta, già Preside dell'Istituto Tecnico di Trapani. Aveva svolto una lunga attività amministrativa nella nostra Città, quale esponente della Democrazia Cristiana. Era stato Sindaco, Presidente della Camera di Commercio e dell'Ente Provinciale per il Turismo. Ai familiari le nostre vivissime condoglianze.

Positiva iniziativa dell'Azienda Provinciale per il Turismo

Contributi per «case-albergo»

«Per indurre la popolazione ad un'attiva partecipazione per lo sviluppo del centro storico e il recupero del centro urbano con l'adattamento di camere, dotate di requisiti essenziali, per destinarle a ricettività alberghiera», l'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani, accogliendo la proposta della Confesercenti di Castellammare del Golfo ha deciso di concedere contributi *tantum a favore di privati di Castellammare, Pantelleria ed Isole Egadi* «che adattino una o più camere con ingresso strada e ingressi scala assolutamente indipendenti, dotate di servizio igienico completo di bagno e doccia con scaldabagno

elettrico, per destinarlo alla ospitalità di turisti italiani e stranieri». Ogni camera dovrà essere arredata con due letti completi, comodini, armadio, tavolino scrittoio, due sedie e appendiabiti.

Il contributo di quattro milioni per ogni camera di due posti letto e di cinque milioni per ogni camera di tre posti letto vanno concessi a proprietari o affittuari che dimostrino di poter disporre delle stesse camere per un periodo di almeno nove anni, con la facoltà di subaffittarle. Le domande, indirizzate all'Azienda Provinciale per il Turismo, dovranno pervenire entro la fine di febbraio.

A Trapani

Collaborazione tra militari e società civile

L'importanza della collaborazione fra Militari e Civili era già ripetutamente segnalata alle rispettive competenti Autorità.

I continui contatti tra autorità militare e rappresentanti del Governo Regionale hanno dato vita nel Maggio 87 alla firma presso la Presidenza della Regione Siciliana del protocollo d'intesa per la definizione di alcune linee di collaborazione, volte a meglio integrare le comunità militari con quelle civili e inserire più efficientemente i giovani militari nel contesto sociale, nonché a sviluppare concrete iniziative in un reciproco concorso di interessi tra Società civile e militare.

L'Assessore Reg.le al Lavoro, On. Vincenzo Leanza, ed i suoi più diretti collaboratori, si sono subito adoperati per la concreta realizzazione di quella parte di protocollo che riguarda le competenze del proprio Assessorato, e più specificatamente l'organizzazione di corsi professionali ed il riconoscimento degli attestati professionali rilasciati in ambito militare, così come statutato dalla legge 958/86.

L'ENAP di Trapani, parti-

colarmente sensibile alle problematiche formative e disponibile a fornire la propria esperienza e la propria organizzazione, è stata chiamata per l'avvio delle sottoscrutte forme di collaborazione con la gestione di n. 2 corsi nel settore dell'informatica da svolgersi a Trapani e Marsala.

Ed è così che grazie alla infaticabile azione dei responsabili delle due Organismi per l'ENAP la Direttrice Sig.ra Maria Rita Lazzara Guarnotta e per le Forze Armate Col. Pil Mollicone Silvano Comandante del Presidio Militare di Trapani e Magg. Scialanga Filippo, membro del Comitato Regionale Misto Interforze i quali hanno dovuto procedere in un terreno privo di esperienze consolidate, che si è potuto realizzare un servizio di formazione professionale rivolto a soli militari.

L'intervento formativo, al di là degli obiettivi culturali che si prefigge, assume essendo il primo nel suo genere anche caratteristiche di sperimentazione di ricerca ed individuazione di elementi correttivi per meglio procedere in futuro.

Murale di Valfrè nell'Aula Magna della Scuola media "S. Catalano"



Con una semplice e toccante cerimonia, alla presenza dei rappresentanti degli alunni e di tutto il Corpo Docente è stato inaugurato, nei giorni scorsi, il «Murale» dell'Aula Magna della Simone Catalano.

Si tratta di un'opera pregevole in colori acrilici, che copre tutta la parete della nuova aula magna, delle dimensioni di m. 10,250 x 4,05, a cui lo stesso autore, il pittore Giovanni Valfrè, docente di edu-

cazione artistica presso la scuola, ha dato il titolo di «Momenti di vita scolastica».

La vivacità e il movimento dei ragazzi, rappresentati nei vari atteggiamenti della loro attività scolastica, la scioltezza del tratto e le vivide immagini fanno del Murale una vera e propria opera d'arte da annoverare degnamente fra le numerose di cui si vanta la nostra città. Il grande realismo e il vivo cromatismo con-

cui il maestro ha rappresentato le figure, tutti in movimento, le rendono oltremodo pregevole e degna di ogni ammirazione.

Il Preside Marrocco ha definito ogni sua pennellata una pagina di poesia e il Preside Corso s'è dichiarato commosso di vedere in tal modo e col completamento dell'edificio, conclusa un'opera che Egli ha con passione iniziata trent'anni fa.

Il «caso» Gigli trent'anni dopo

La voce che arriva al cuore

Gigli continua a fare notizia. Poco tempo fa un'associazione di Montefalcone dedicata al culto gigliano ha pensato bene di associare il nome dell'idolo a quello di un giovane (e già promette) tenore che oggi però non mette soltanto di non far onore a Gigli. Non so come la penserebbe quel redattore di «Musical America» che il 17 maggio 1924 intitolava a piena pagina «Gigli il più grande tenore del mondo». Vero o falso? Intanto prima di discuterne, sarei curioso di vedere nuovamente la faccia di quell'ignoto redattore nell'appendere mezzo secolo più tardi che proprio a Gigli era stato negato, da una giuria composta prevalentemente di critici anglosassoni, uno dei quindici francobolli «estinati ai «grandi cantanti del secolo». Un assurdo prima ancora che una vergogna intesa a penalizzare un uomo la cui popolarità non fu certo seconda, fra gli italiani d'America, a quella di Rodolfo Valentino e che, nel suo campo di attività ha finora conosciuto pochissimi termini di raffronto, Caruso la Callas Pavarotti.



Beniamino Gigli

Insomma quanto basta perché, almeno sotto il profilo puramente commerciale Gigli fosse realmente, nel maggio 1924, se non il più grande (aggettivo che appartiene alla categoria estetica) almeno il più importante fra i tenori attivi allora nel mondo, in attesa (per la verità non lunga) di diventare anche il più popolare (aggettivo di pertinenza della categoria commerciale). Proprio come accade, scontate ovviamente le proporzioni ai Domingo e ai Pavarotti di oggi.

Vero è che nel 1924, per un aspirante alla supremazia tenorile su piano mondiale la situazione si presentava certamente assai più intricata che nel 1987. Oggi l'unica preoccupazione di Gigli non sarebbe davvero di mettere in difficoltà ipotetici rivali ma di dover scegliere un si fra cento cui dire no. Allora era accaduto un fatto imprevedibile, lo sconvolgimento della morte del re dei tenori Enrico Caruso, dittatore (Gatti Casazza permettendo) del Metropolitan.

Naturalmente essa aveva avuto il potere di rimescolare tutte le carte sconvolgendo gerarchie da tempo ufficialmente codificate e aprendo fatalmente una guerra di successione nella quale accanto a Gigli erano coinvolti aspiranti dotatissimi come Martinelli e Crimi, Fieta e Lauri Volpi, per tacere di Pertile e Lazaro di Cortis e Johnson di Schipa e Mac Cormack. Su una cosa erano però tutti d'accordo, che la supremazia mondiale si giocava negli Stati Uniti anzi al Metropolitan (ma oggi non è forse lo stesso?). Ed è proprio per questo che proprio Gigli, per questo che per conto suo le idee le ha piuttosto chiare, Gigli segna indiscutibilmente un punto a suo favore prendendo parte alla *Traviata* (protagonista un'italiana molto attesa per il suo esordio al «Met», Amelia Galli Curci) che la sera del 14 novembre 1921 inaugura la prima stagione lirica postcarusiana.

La verità è che Gigli non vanta il *physique du role* di un Martini o gli *abbaglianti acuti* di un Lauri Volpi, le raffinate intenzioni interpretative di un Johnson o il fascino smalto timbrico di un Fieta, o in fine gli indesiderati preziosismi di uno Schipa ma in compenso Gigli possiede una voce «una bella voce di tenore, schietta uguale all'intensità vibrante proporzionata fra il massimo e il minimo con un'organizzazione tecnica che gli garantisce la perfetta intonazione e il fraseggio ampio» (Della Corte) «Una voce stupenda sottolinea a sua volta un tecnico come Gara «quattordici note tra il re sotto il rigo e il do acuto senza una macchia».

Non a caso la fine del concorso di Parma del luglio 1914 che laureava Gigli vincitore tra 105 concorrenti recava sulla scheda di un commissario la significativa ammissione: «Abbiamo finalmente il tenore». Per la precisione un classico tenore

«di grazia» secondo la più genuina terminologia ottocentesca (e non è un insulto, come invece ritiene qualche illustre ma ignora collega di Gigli), ovvero «lirico» sulla base di più aggiornate acquisizioni «veriste» pucciniane e (naturalmente) lyriques.

Del resto basta dare uno sguardo al repertorio di Gigli messo insieme in trent'anni di carriera (55 opere comprese tra la *Giocanda* di Rovigo nel 1914 e la *Norma* di Catania nel 1945) per rendersi immediatamente conto che nomi di autori e titoli di opere gravitano essenzialmente in una sfera di sensazioni e di sentimenti amoroso e patetico, malinconico ed elegico, non senza la nota sensuale (si ascolti per esempio la serenata di Osaka nell'*Irma*) congeniali al temperamento non meno che alla sigla vocale gigliana. Talmente congeniali che è proprio forzando in questa direzione che Gigli provvede lui stesso a inventarsi la più pericolosa delle insidie il «gigliismo» ovvero una sorta di autocompiacimento che scendendo talvolta in manieristica affettazione fa sì che fra singhiozzi, colpi di glottide e abuso di portamenti il sentimento degeneri in sentimentalismo.

A questo punto siamo ormai

nella seconda metà degli anni trenta, con il regime che preme per assicurarsi i favori del «divo» da lui cordialmente ricambiato come del resto accade a moltissimi italiani che contano è inevitabile che i problemi di gusto e di stile passino in seconda linea di fronte all'unica cosa che in fondo conta: la voce di Gigli e il suo canto ammaliano. E tuttavia a ripercorrere la parabola di Gigli ce n'è abbastanza per additarne l'altissimo esempio di autocontrollo e di professionalità a molti presunti «divi» di oggi.

D'altra parte nei confronti del «caso Gigli» abbiamo forse il diritto di comportarci da aridi Beckmesser? E' un interrogativo ozioso al quale non mi pare esserci risposta umanamente più adeguata di quella consapevolmente fornita anni or sono da Guido Tartoni: «Quando un artista arriva come già avvenne per Caruso così direttamente e profondamente al cuore del pubblico da conquistarlo definitivamente e irriducibilmente al di là dei limiti stessi della vita umana, ogni riserva cade o si fa priva di senso». Credo che a trent'anni dalla morte di Gigli siamo ancora in molti a sotto scrivere queste parole di rinuncia (o forse di giustizia).

Giorgio Gualerzi

Le nuove cariche all'Associazione Tutela delle Tradizioni Popolari

Trapani L'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari ha provveduto a rinnovare i propri organismi che risultano così costituiti presidente onorario prof. Vincenzo Adragna, presidente prof. Salvatore Valenti, vice presidente geom. Vincenzo Bonanno, segretario organizzativo dott. Vincenzo Vitranò, tesoriere sig. Biagio Lentini, segretario amministrativo prof. Concetta Fardella, consulente artistico geom. Ignazio Corte, completano il comitato direttivo il professore Salvatore Costanza, il prof. Giuseppe Coppola e il dott. Giuseppe Bica. Collegio dei revisori dott. Nicola Ricevuto (Presidente), dott. Vito Montalbano, dott. Carlo Vultaggio. Il direttivo sarà affiancato da un gruppo di consulenza storica costituito dal prof. Vito Adragna, dal prof. S. Costanza, dal prof. Luigi Oddo, dal prof. Carlo Cataldo, dal dott. Antonio Buscaino, dal dott. Tonino D'Alì Solina, dal prof. Antonio Calcarà.

Opererà anche una commissione con il compito specifico del recupero delle tradizioni popolari costituita dai sigg.ri Martinico Fiorino, Malerba Abbonato, Fodale Collura Vulpitta, Picco, Steliana.

Il nuovo organico ribadisce il suo impegno tendente al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni popolari e dei beni culturali affinché attraverso significativi atti di microstoria, si possa dare un contributo allo sviluppo culturale della Provincia di Trapani in concordia, naturalmente, con quanti enti ed Associazioni si adopereranno per questi fini.

Di Mons. Vincenzo Regina

Il Museo alcamese di Arte Sacra

Solo ora siamo venuti in possesso di una importante pubblicazione dell'Arciprete di Alcamo Mons. Vincenzo Regina, insigne storico della sua Città, dal titolo «Il Museo alcamese d'arte sacra nella sua interpretazione storica teologica ed ecclesiologica».

E' un'opera di notevole interesse storico, culturale, artistico e religioso come ha sottolineato nella prefazione, che riassume integralmente S. E. Mons. Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia e della Commissione permanente per la tutela dei monumenti storici ed artistici della Santa Sede.

Scrive Mons. Fallani «Alcamo una splendida città, ricca di avvenimenti e cose, che da principio sembrano disperse e staccate, poi come in un bel mosaico antico le singole parti si compongono tra loro, acquistano un altro vigore, e un po' alla volta entriamo anche noi nella comprensione di quel linguaggio. Non sono parole soltanto, ma idee che hanno preso forma e consistenza nel centro storico della città, con tutto il colore locale. I fatti accaduti sono descritti nei momenti religiosi e civili, e le strade e le piazze, con i loro nomi, intendono tramandare il ricordo Alcamo è così».

Oggi, con i volumi di Mons. Vincenzo Regina sulla storia, l'arte, e la tradizione di Alcamo siamo in grado di sapere e conoscere la vita di un tempo prezioso per la storia della Sicilia e della civiltà. Ci sono voluti anni di ricerca che hanno condotto l'illustre Autore a trovare la linea maestra di una successione di tempi che racchiudono, in ogni variazione, lo sforzo perenne di un processo vitale.

Le attività di studioso di Mons. Regina si affiancano ai migliori storici del Mezzogiorno, e il suo metodo di lavoro che lo porta alla visione generale e al commento di ogni particolare nell'esame delle architetture delle pitture, delle sculture, e dell'oreficeria, rende costruttiva e sicura la sua indagine. Ora egli vuole misurarsi in un'opera di straordinaria importanza, in armonia alle direttive della Santa Sede e della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia, che raccamanda e sollecita con ogni mezzo, in una situazione come questa di trafugamento e manomissione di cose ecclesiastiche, in specie del culto, l'istituzione di Musei Diocesani e di Musei locali di arte sacra.

Alcamo ha compiuto, con il suo nuovo Museo, collegato alla Basilica Chiesa Madre, una operazione non semplice, e perciò meritoria. La raccolta dei cimeli soprattutto dell'arredo sacro calici, pissidi, incensieri, messali, antifonari, e delle opere di pittura e scultura, e delle memorie archivistiche, se non può avere, come è ovvio, il tipo di ordinamento consueto, si presenta però secondo una sequenza di lezioni, inerenti alle stesse opere. Non siamo in un deposito culturale di oggetti, ma nella verità di una simbologia e di una catechesi liturgica. Veramente questa è la linea giusta per intendere che le opere, nate per un ufficio sacro, non possiamo separarle dallo studio delle particolari circostanze della vita spirituale del committente e della fede del popolo.

Mons. Regina reagisce alla laicizzazione del sacro e lo fa in nome della cultura e della storia, privare un'opera del suo significato, rispetto all'

conografia, all'inconologia, al culto e alla comunità che ne ha accolto il messaggio significa oscurare il valore anche artistico. Lo specialista dell'estetica muta il suo angolo visuale in questa visione globale e ricupera, con la verifica, questo mondo di ieri, piccolo o grande non importa. Sopravvive nell'arredo sacro la funzione che l'oggetto ebbe nella comunità che lo volle così, e le immagini, benché discese dall'altare, in questo clima di armonia non si trovano a disagio. Un bel viaggio che ha com-

piuto Mons. Regina in tanti anni del suo servizio di Arciprete di Alcamo, tra la spiritualità e la cultura, tra il contatto vivo delle anime e le espressioni delle arti.

In questo XL anno del suo servizio Sacerdotale, il Museo alcamese è un testimone manza. Da questo Palazzo romano della Cancelleria giunga un saluto e un plauso sincero all'illustre Prelato per la sua nuova opera, che rispecchia con l'attività pastorale gli intendimenti e le norme direttive della Chiesa.

Giovanni Fallani

Montemaggiore scultore dell'agriturismo

Il due aprile lo scultore palermitano Franco Montemaggiore si reca a Milano per una mostra che Le è stata organizzata a Cassina De' Facchi, dopo essere stato a Brescia e prima di recarsi all'estero.

Lo scultore è stato intervistato da noi nel suo studio di Orsamaggiore. Lei è stato chiamato scultore dell'Agriturismo?

Sì, perché la mia scultura si ispira principalmente all'Equiturismo il cavallo l'agro e il turismo, prende a simbolo la Donna come libertà di vivere nella natura incontaminata.

Perché, cosa è per lei agriturismo?

Agriturismo come forma nuova di far turismo, andare nei villaggi montani dell'isola e vivere là meditando e riposando.

E la sua scultura cosa c'entra?

Non è una scultura di grande proporzione la scultura urbana, in quanto in un ambiente più vasto io - e si vede il Belgio e il Nord Europa - faccio primeggiare la mia scultura, il mio cavallo donna in piena libertà e nella sua spazialità. Ecco un turista a cavallo, una donna e le mie sculture.

Come è venuta fuori questa maniera scultorea?

Io amo la libertà e non desidero imposizione nel mio senso di vita, ed ecologicamente mi vedo inserito tra le saline di Trapani e i Mulini a vento, come sculture che si stagliano nel tempo e nella storia, o mi vedo inserito nei campi di battaglia di Gari baldi, tra i templi di Segesta e Calatufimi o Gibellina e le sue sculture, quasi pianure della Normandia e di Namur.

Mi parli di come fare scultura nella legislazione dell'Agriturismo Sicilia che oggi

manca!

Ho letto di «Progetti Agrituristici di Velardi» che parla di una futura legislazione agrituristica in questa nostra isola e debbo dire che io posso fare scultura se l'Assessorato all'Agricoltura o l'Assessorato al Turismo spereranno questa mia idea di collocare mi come arte tra l'arte ed i paesaggi meravigliosi e naturali delle Madonie, dei Nebrodi e degli Iblei o dei Peloritani. Perché io posso collocare il mio cavallo donna in questa forma di turismo che prevede di dar da mangiare agli affamati con i cibi della terra e del colono propretario del fondo.

Come arriva alla idea dell'Agriturismo cavallo donna?

Nel mio recente incontro col maestro Giacomo Porzno, grafico della immagine femminile e con Bruno Caruso, anche lui dell'immagine femminile della Sicilia, ho capito che girando per l'isola, sono le sue bellezze naturali di colline e pianure mari e monti che mi attraggono ed attraggono gli altri poeti della pietra o del pennello. E' lì che io vedo i miei soggetti di pietra siciliana o bronzo ergeri.

Quale personaggio vede nell'Agriturismo Sicilia? Certo io adoro Minguzzi, Cassinari, Manzi, ma la mia concezione filosofica della scultura mediterranea nasce dalla forma in evoluzione per inserirsi nello spazio con una musicalità reale e viva.

Siamo in attesa, allora, della legislazione dell'Agriturismo in Sicilia che il mio Progetto Agriturismo realizza in un accordo tra agricoltura turismo beni culturali archeologia arte, sperando di poter vedere lo scultore Montemaggiore e la sua arte nel contesto di questa visione nuova dell'isola.

Rosario Velardi



Un cavallo di Montemaggiore

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Dalla Regione Sicilia

Provvidenze per le Aziende Agricole danneggiate dal maltempo

La legge Regionale 27 maggio 1987 n. 23 prevede l'estensione alle aziende agricole che abbiano subito danni a causa delle avversità atmosferiche verificatisi dal dicembre 1986 al marzo 1987 delle disposizioni di cui al titolo 7 della L. R. 25 marzo 1986 n. 13 sulla base di perizie giurate elaborate da agronomi periti agrari, agronomici e professionisti aventi competenza in materia.

Le provvidenze riguardano la ricostruzione o il ripristino delle strutture fondiarie aziendali, la proroga della scadenza delle cambiali agrarie relative ai prestiti di conduzione assistiti dal fondo di rotazione dell'ESA, il rimborso delle spese di coltivazione alle aziende agrumicole e la

ricostituzione delle aree produttive delle stesse aziende le cui strutture risultano compromesse per non meno del 70%, la corresponsione di prestiti agli organismi cooperativi per il pagamento delle rate dei mutui scaduti e contributi in conto capitale a favore delle imprese agricole che, a carattere stagionale, praticano colture ortofrutticole su fondi di aliena proprietà ricadenti nell'ambito delle zone delimitate ai sensi dell'art. 24 della citata L. R. 25 marzo 1986 n. 13.

Per le finalità della legge e per l'esercizio 1987 sono state autorizzate spese fino all'importo di 117 miliardi e trecento milioni.

Il Servizio di Assistenza Tecnica dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e delle Foreste diretto dal dott. Venezia ha avviato un progetto di rinnovo tecnico agronomico della coltura dell'olivo da mensa.

Il Servizio ha condotto un impegnativo lavoro di verifica delle tecniche di coltivazione e produzione delle tradizionali colture siciliane dal quale è emersa un interessante e valida puntualizzazione che è opportuno sotto

Nocellara del Belice
La produzione italiana di olive da mensa allo stato attuale rappresenta il 3% della produzione olivicola totale. È caratteristica di alcune località dove la diffusione di pregiate cultivars ha una lunga tradizione per le favorevoli condizioni ambientali

Una cultura emergente

La «Nocellara» del Belice

li e perché alimenta locali industrie pure a carattere familiare ed artigianale. In Sicilia l'olivicultura da mensa assume rilevanza in alcune aree particolarmente vocate.

Nel versante orientale dell'isola, la massima produzione si concentra in provincia di Catania nel territorio dei comuni di Paternò, Adrano e Biancavilla, con la diffusione quasi esclusiva della Cv Nocellara Etna, destinata alla lavorazione in verde. Centri minori, ma pur essi significativi con una discreta presenza di Nocellara Etna sono i comuni di Ramacca, Misterbianco, Belpasso e Catania. L'olivicultura da mensa nel Catanese è prevalentemente in regime irriguo con le acque fluviali dei fiumi Simeto e Alcantara, acque di sorgente e acque sotterranee captate mediante pozzi. Le olive destinate al consumo diretto in questa zona ammontano a circa 48.000 quintali e rappresentano il 14,8% della produzione regionale.

Di minore incidenza è la produzione di olive destinate alla lavorazione in nero, localizzate in alcune aree del Siracusano e dell'Ennese dove sono diffuse le Cv Moresca e Tonda Iblea. Nel versante occidentale dell'isola l'olivicultura è concentrata in provincia di Trapani nel territorio dei comuni di Castelvetrano, Partanna e Campobello di Mazara. Su di una superficie totale olivetata dell'intera Provincia di Ha 25.000 circa, nei tre comuni esistono ettari 12.560 impiantati ad oliveto, cioè il 50% della superficie olivicola provinciale di cui Ha 8.860 ad oliveti da mensa ed Ha 3.700 da olio. Della superficie olivetata da mensa Ha 3.400 sono in coltura specializzata ed Ha 5.460 in coltura promiscua, cioè consociata alla vite.

La quasi totalità degli impianti è costituita dalla varietà Nocellara del Belice, che fornisce una produzione complessiva stimata intorno a 300.000 quintali di olive destinate al consumo diretto e lavorate secondo il «Sistema Castelvetrano».

Si tratta in genere di oliveti secolari condotti per il 70% in asciutto costituiti quasi esclusivamente da detta cultivar, esistono inoltre la varietà «Biancolilla» e più sporadica mente la «Giarraffa», la «Passalunara» e la «Cerasuola».

Buona parte di questi impianti sarà convertita in irriguo con le acque provenienti dalla diga «Garcia». Pertanto l'area olivicola indicata è fra le più importanti della Sicilia sia per la consistenza globale degli impianti, sia per l'uniformità varietale.

La zona interessata alla coltura offre ampie zone pianeggianti e brevi pendii che degradano dolcemente verso il mare in buona parte è attraversata da due grossi fiumi il Modione, che prende origine dalle colline a nord di Partanna, e il Belice. Questi due corsi d'acqua per le piogge torrenziali concentrate nel periodo autunno-inverno periodicamente straripano ed inondano i terreni limitrofi, il fenomeno negli ultimi anni è stato contenuto non essendosi verificate piogge torrenziali ed anche perché sono state eseguite opere di sistemazione e consolidamento degli alvei.

Dalla «Carta dei Suoli della Sicilia 1/250.000» di Ballatore Fierotti, si rileva che le formazioni del territorio appartenono per la maggior parte all'epoca Terziaria e più precisamente al Pliocene inferiore e al Pleistocene.

Le formazioni più recenti sono i terreni di origine alluvionale, formati dall'erosione delle retrostanti formazioni di argilla azzurra rispetto alle quali posseggono un collidismo più accentuato e quindi, una maggiore capacità idrica e di scambio. Da un punto di vista pedologico i tipi di terreno presenti sono i suoli rossi mediterranei e i suoli alluvionali e regosoli da rocce argillose.

I suoli rossi mediterranei sono senz'altro i più rappresentati nella zona e i suoli alluvionali sono poco rappresentati e localizzati in vicinanza delle sponde dei fiumi Modione e Belice come i regosoli da rocce argillose, i quali hanno un alto contenuto in argilla e, pertanto, nel periodo piovoso sono alquanto asfittici.

In quasi tutta l'area la reazione è subalcalina con valori di pH compresi fra 7,40 e 8,40.

Il regime pluviometrico è tipicamente mediterraneo oltre all'alternanza di stagioni piovose con quelle asciutte si succedono annate semiaride e caldo aride.

Le piogge sono concentrate in pochi mesi, per di più cadono in maniera tutt'altro che regolare e non hanno una buona distribuzione.

Dai dati pluviometrici, risulta una piovosità media annua di circa 556 mm., di cui il 31% interessa l'inverno il 15% la primavera, il 6% l'estate e il 48% l'autunno. Tale quantità di pioggia cade in poco più di 70 gg. Pertanto il comprensorio è caratterizzato da ben cinque mesi di siccità, specie in giugno, luglio ed agosto. La temperatura

media annua è di 19 gradi C. circa, ma questo dato caratterizza assai imperfettamente le condizioni reali della zona in quanto le temperature massime di verificano con maggiore frequenza nel mese di luglio, raggiungendo valori sempre superiori a 32 gradi C. ed in agosto. Le temperature minime si verificano in gennaio e, in qualche anno in dicembre o febbraio.

Vi è da dire che le oscillazioni non sono mai brusche e, così, raramente arrecano danni alle colture.

Buona parte del comprensorio è soggetto a forti venti, quali lo Scirocco il Favonno e il Maestrale. Il più dannoso è senz'altro lo Scirocco che spira da sud est in maniera impetuosa recando dei notevoli danni alle colture agrarie durante i mesi di aprile, maggio e agosto. Per questo motivo nella zona vengono creati dei ripari frangivento per lo più costituiti da essenze di Cupressus Supervirens, Pyramidalis, Myoporum Serratum e da olivo Cipressino.

Per quanto riguarda le tecniche colturali la prima operazione per l'impianto di un oliveto in zona irrigua è il livellamento.

Va effettuato alcuni mesi prima dell'impianto e preferibilmente durante l'estate, subito dopo è consigliabile prelevare dei campioni di terreno da analizzare lungo tutto il profilo e per una profondità di cm 50.

Altra operazione è lo scasso totale del terreno spinto almeno ad 80/100 cm di profondità, completato con opere di drenaggio che consentano il rapido sgrondo delle acque. Successivamente là dove è necessario si deve eseguire uno spietramento meccanico e subito dopo si può passare alla concimazione chimica di fondo che è l'unico momento in cui si ha la possibilità di portare gli elementi fertili a 30-40 cm di profondità, cioè in prossimità dello sviluppo successivo degli apparati radicali.

La concimazione di fondo deve avvalersi di sostanze organiche e minerali quali fosforo, potassio e azoto.

Nella scelta delle varietà colturali è opportuno orientarsi verso varietà già note per aver fornito buona prova in condizioni d'ambiente simili. Per la Sicilia Occidentale nella scelta della cultivar non esistono particolari problemi in quanto la «Nocellara del Belice» è tra le migliori cultivars di olive da tavola prodotte nel nostro Paese.

Le piante di questa varietà raggiungono uno sviluppo modesto con chioma ampia e ramificata a frutto pendulo, le drupe generalmente sono grosse e medie con polpa molto soda di colore verde intenso prima della inavviatura che a maturazione diventa rossa vinoso.

(1 continua)

L'eccezionale siccità in Sicilia mette in crisi la produzione

L'allarme del Presidente degli Agricoltori Roberto Adragna

L'eccezionale prolungata siccità di questo inverno 1987-88 ha determinato uno stato di grave disagio nelle nostre campagne e si teme molto per la prossima produzione agricola. Già gli agrumi hanno subito i danni di questo clima eccezionale e si è registrato un notevole calo nella produzione. Anche le colture cerealicole risentono della mancanza di acqua. I corsi d'acqua, i laghetti artificiali, gli invasi, le falde acquifere denunciano un notevole calo di livelli per cui le cose andranno sempre più peggiorando.

Di questa grave situazione delle nostre campagne si è reso interprete il dott. Roberto Adragna, Presidente della Federazione degli Agricoltori siciliani, nel corso della riunione del Comitato Direttivo della Confraternita «In Sicilia piove sempre meno ha detto Adragna. È un problema grave al quale politici e amministratori devono assolutamente mettere mano, non c'è più tempo da perdere. Un piano serio per combattere la siccità ha bisogno di almeno dieci anni per poter essere attuato e ancora non si è fatto niente. Le falde acquifere diventano sempre più scarse. Recentemente all'Ettore Majorana di Erice sono venuti scienziati inglesi che hanno dichiarato che in alcuni punti della Sicilia è in atto un processo di desertificazione. È arrivato il momento di cominciare almeno a studiare il problema. Occorre per prima cosa verificare se in alcune zone ci sono falde acquifere sconosciute, se possono essere usati apposti desalinizzatori, se è opportuno mettere in pratica un programma di riutilizzo dell'acqua. La siccità infatti non è un problema che interessa solo il settore agricolo, bensì tutta la società civile. Le nostre culture arboree, da tre a quattro anni non ricevono acqua a sufficienza. C'è acqua solo per i cereali e per le colture superficiali perché oltre i venticinque centimetri di profondità il terreno è completamente asciutto. Le nostre colture, quelle che potrebbero in futuro dare alla Sicilia nuovi spazi di mercato fuori ortaggi, uva da tavola sono destinate a pagare le conseguenze di questo disinteresse generale».

Fin qui quanto dichiarato dal dott. Adragna. Da parte nostra aggiungiamo che da tempo si è creato il mito di una Sicilia

arida e priva di risorse idriche. La realtà è completamente diversa. La Sicilia è ricca di falde acquifere sconosciute perché mai il problema è stato posto in termini seri. Gli stessi rilievi orografici confermano il nostro assunto. E se non bastasse, ci sono alcuni studi fatti da Enti e Istituti specializzati come per esempio la Fondazione Lerici, che hanno rilevato a mezzo di varie intersezioni la presenza di considerevoli falde acquifere nel territorio siciliano.

Ciò nonostante, pur avendo in Sicilia due Enti che hanno come compito istituzionale la ricerca e la captazione di acque sotterranee l'Ente Acquedotti Sicilia e l'Ente Sviluppo Agricolo, poco o nulla si è fatto in proposito. A sostegno di quanto affermato vorrei aggiungere che in un'area agricola del territorio di Castellammare del Golfo dove tradizionalmente si lamentava

l'assoluta mancanza di acqua, a seguito dell'intraprendenza di un privato che ha perforato un pozzo trovando acqua abbondante, altre perforazioni sono state fatte dal Comune che ha rinvenuto una falda di acqua potabile che oggi alimenta mezzo abitato della già assetata cittadina, da un Consorzio di agricoltori che con un pozzo dalla notevole portata irriga parecchi ettari di terreno e da altri privati che hanno scoperto acqua dovunque. Ed ancora i pozzi della contrada Bresciana nel comune di Castelvetrano che trivellati con un contratto a rischio da un'impresa specializzata per conto del Comune di Trapani, oggi assicurano oltre 200 l/sec allo stesso Comune ed altra acqua per irrigazione ai proprietari circostanti.

E allora è questione di volontà politica e di efficienza della pubblica amministrazione.

In difficoltà il grano siciliano

Nello scorso numero abbiamo ripetutamente sottolineato che la modifica dei gusti alimentari degli italiani abbia determinato un calo nei consumi pro capite dei cereali. Il diminuito consumo della pasta e gli usi di additivi chimici nelle comuni paste da alimentazione che le rendono come prodotte da grano duro hanno messo in seria difficoltà la produzione di grano duro siciliano.

L'eccezione che si è ammessa nei magazzini è stata eccezionale perché contro i 9 milioni di quintali prodotti in 600 mila ettari di terreno si è avuto un consumo di sei milioni di quintali. A questa riduzione del consumo del nostro prodotto ha contribuito anche il fatto che molte aziende molitorie hanno ritenuto più conveniente importare grano dalla Francia, dalla Grecia ed anche dal Canada. Non solo perché il prezzo è stato più contenuto, ma anche perché, incredibilmente, la Regione Siciliana concede contributi finanziari e finanziamenti a tasso agevolato alle aziende per l'approvvigionamento di

materie prime, senza limitarli agli acquisti di prodotti siciliani. E' questa una stortura che andrebbe immediatamente eliminata. Nessun acquisto all'estero con i soldi della Regione andrebbe fatto fino a quando non si sia esaurita la produzione siciliana.

Nello scorso aprile il prezzo del grano è calato a lire 360 al chilo, mentre le cooperative ed i consorzi lo hanno pagato all'ammasso volontario a lire 405 al chilo.

Della grave situazione è stato investito il neo Assessore all'Agricoltura on Angelo La Russa che così si è espresso: «Per quanto ci riguarda tutto è rimasto bloccato anche a causa della grave crisi politica che ha investito la Regione. Però nei prossimi giorni abbiamo previsto una riunione con aziende molitrici siciliane e con l'Assessorato all'Industria per vedere di analizzare meglio le esigenze dei singoli comparti e muoverci di conseguenza».

Le soluzioni proposte dai produttori sono due: massimo stoccaggio da parte della Regione che dilazionerebbe gli

interessi maturati sulle anticipazioni conferite l'anno scorso, oppure una bonifica di quelle trenta lire al chilo necessarie per esportare il nostro grano in continente.

IL FARO
via orfano, 27 - tel. 22023
91100 Trapani
direttore responsabile
antonio calcaro
fotomultiplicazione
lasercomp srl
tel. 24210 - Trapani
stampa
art. grafiche corrao snc
tel. 28324 - Trapani
abbonamento annuo lire 5.000
» sostenitore » 10.000
c/c postale 11425915
spedizione in abbonamento
postale gruppo 11 70%
registrato presso il
tribunale di Trapani n. 64
del 10 aprile 1954

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

A Trapani Iniziativa per il vino invenduto

La grave situazione delle cantine trapanesi che registrano una giacenza di vino invenduto pari a circa 8 milioni di ettolitri sui dieci prodotti, ha indotto l'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico Faro Longo a convocare il Comitato Provinciale vitivinicolo, da lui presieduto, per un esame della situazione e dei provvedimenti conseguenti. Alla riunione hanno partecipato anche rappresentanti sindacali, delle cooperative ed i parlamentari regionali Grillo e La Porta. L'on. Grillo ha evidenziato la necessità di una legge quadro per la vitivi-

nicoltura che regolamenti tutto l'iter vitivinicolo dalla produzione, all'organizzazione, alla pubblicizzazione ed alla commercializzazione, mentre l'on. La Porta ha sostenuto che bisogna porre fine alla politica assistenzialistica per mirare alla qualificazione del prodotto.

Il Comitato ha infine deciso di inviare una delegazione dal Presidente della Regione, dall'Assessore Regionale per l'Agricoltura e dal Ministro per l'Agricoltura Pandolfi per chiedere provvedimenti legislativi a favore del vino siciliano.

Dalla relazione dell'Assistente Ecclesiastico Sac. Crociata

Cinque anni di attività dell'Associazione Medici Cattolici

Targhe d'argento ai dottori Baiamonte e Beninati per i 50 anni di laurea

TRAPANI Da cinque anni Don Michele Antonino Crociata è Assistente Ecclesiastico della Associazione Medici Cattolici della Diocesi di Trapani, cinque anni di faticoso ed intenso lavoro organizzativo che ha visto la creazione di tre Sezioni locali Trapani ed agro ericino Alcamo e Castellammare e tutta una serie di attività culturali e formative. Cediamo la parola allo stesso Prof. Crociata: «La risposta dei medici all'iniziativa della diocesi è stata molto varia ed articolata. Operare, infatti, nel mondo della cultura, la cui organizzazione interna quasi sempre prescinde dal lato religioso non è facile. Sono in verità molti coloro che finalizzano la propria professionalità, e talora persino l'intera esistenza all'acquisizione di mete che nulla o poco hanno da condividere con la testimonianza evangelica e talvolta persino con i valori più elementari del cristianesimo.



Dott. Michele Antonio Crociata e il dott. Andrea Costa

La mentalità laicista, altresì, che mira a separare nettamente il dato di fede dalle manifestazioni pubbliche della vita, la tradizione largamente positivista per non dire anche massonica di certa cultura scientifica italiana ed europea, la stessa costituzione odierna dei ritmi di lavoro e nella fattispecie, la burocratizzazione e la parcellizzazione della professione medica, hanno reso e rendono problematica la preservazione dell'identità cristiana degli operatori nei diversi servizi sociali.

Si è trattato, perciò, di avviare un non facile rapporto di comunione ed uno stimolo di riflessione e di ricerca che hanno esigito fatica.

I medici che, dopo gli approcci iniziali, si sono fatti in vario modo ed organicamente con volgere dal nostro tipo di associazionismo sono oggi in diocesi poco più di cento. Si tratta come si vede di una piccola minoranza di quanti praticano nel nostro territorio la medicina. Bisogna d'altronde evidenziare che la nostra rimane pur sempre una piccola diocesi (la metà settentrionale della provincia di Trapani) con non più di 250.000 abitanti.

Inoltre non tutti i medici dichiaratamente cattolici sentono il bisogno di iscriversi all'AMCI, vuoi perché istintivamente non portati molti ad aderire ad associazioni o gruppi di qualsiasi genere, vuoi anche perché numerosi altri risultano impegnati già su mille fronti, vuoi, infine perché altri ancora fanno già parte di comunità o di movimenti ove concretizzano egregiamente il loro impegno cattolico.

Ma veniamo in particolare all'AMCI.

È questa, un'associazione laicale di ispirazione cristiana.

Ai soci, tuttavia, non viene richiesta a priori la professione di fede, ma solo l'apertura alla trascendenza il desiderio anche latente di ricercare l'assolutum, l'impegno di vivere nella fraternità e nella solidarietà tra i colleghi e con i sofferenti nonché la buona volontà di umanizzare sempre più la medicina di difendere la vita e di rispettare le norme dell'etica e della deontologia che devono caratterizzare il rapporto interpersonale medico malato.

L'AMCI cura come vedremo - anche l'aggiornamento professionale degli aderenti.

È ovvio, comunque che tra i soci si trovi una forte maggioranza di uomini di fede che si sforzano di operare in coerenza con essa. Fra loro nella nostra diocesi, sono numerosi i giovani che assieme ai colleghi più anziani offrono molto spesso esempio di grande impegno nell'attuazione dei programmi associativi.

Questi programmi nei dettagli sono così strutturati: - Ogni anno Assemblée diocesana a Trapani in vescovado

con il Pastore della diocesi, per l'inaugurazione dell'anno sociale nel giorno della festa del medico ed evangelista S. Luca (18 ottobre).

Segue un agape fraterna nel corso della quale vengono annunciati gli impegni di tutto l'anno sociale.

Ogni mese (Novembre/Maggio) Riunione per sezione locale.

Vengono trattati argomenti di natura prevalentemente religiosa e morale, mediatore di catechesi il consulente ecclesiastico diocesano.

Nei primi due anni di vita dell'associazione, i medici durante le riunioni sezionali - hanno preso conoscenza diretta del catechismo degli adulti «Signore, da chi andremo?».

In questi ultimi tre anni invece sono stati trattati temi di scienza e fede.

Nel corso di questo primo quinquennio sono stati inoltre organizzati tredici intersezionali per l'aggiornamento professionale e scientifico.

Ogni intersezionale è di norma preceduto dalla celebrazione della Messa nel corso della quale viene offerta a tutti anche la possibilità di confessarsi.

L'iniziativa prevede in genere

anche un intervento del consulente ecclesiastico su temi relativi alla vita del medico o della sua associazione.

Ad ogni intersezionale, oltre ai soci e ai loro coniugi, partecipano anche numerosi altri medici simpatizzanti, studenti universitari, operatori sanitari di vario genere ecc. all'uopo espressamente invitati.

In questa mia relazione sento pure di dovere fare menzione di alcuni medici in particolare.

Ricordo anzitutto l'almcese Antonio Pugliesi prematuramente deceduto socio confondatore della sezione di Alcamo, la cui anima raccomando a Dio.

Un ricordo particolarmente affettuoso va anche al trapanese Nicasio Triolo medico missionario in terra d'Africa (Cameroon) Opera con generosità senza limiti a vantaggio di persone molto sfortunate.

Una speciale menzione va anche al prof. Vincenzo Calli che ci ha sostenuto validamente per la costituzione del consiglio pastorale sanitario nell'ospedale di Alcamo, organismo che poi abbiamo lasciato alle cure del cappellano don Giuseppe Varvaro.

Un plauso pieno di gratitudine va, inoltre, a quei medici che

in diocesi in questi cinque anni, hanno coperto ruoli direttivi e di responsabilità. Grazie soprattutto a loro, l'associazione ha potuto radicarsi nei vari centri: trapanesi Mario Inglese, Antonino Laudicina e Mimmo Gagliani, valorosi operai della prima ora e di ogni ora: gli alcamesi Pietro Melito, Angelo Marocco, Antonino La Commare, Vito Vallone e Antonino Picchichè Melito fra l'altro ha rappresentato i medici cattolici della nostra diocesi al convegno delle Chiese di Sicilia tenutosi ad Acireale (CT) nel Febbraio 1985.

Vallone e Picchichè attuali dirigenti della sezione di Alcamo manifestano, ogni giorno di più diligenza organizzativa davvero meritevole.

Non posso non menzionare anche i castellammarese Antonio Altese e Salvatore Galante che hanno gestito nella città del golfo le non facili operazioni di avvio dell'AMCI e promosso in intersezionali ottimamente riusciti.

Da poche settimane essi hanno passato la mano ad Andrea Costa e ad Antonino Mistretta che già hanno dato sufficiente saggio di impegno risoluto.

Menziono anche e lo faccio di cuore la gentile Emiliana Pollina scelta da poco quale vice presidente e segretaria organizzativa della sezione di Trapani prima collaboratrice cioè di Mario Inglese ancora una volta rieletto alla presidenza.

Non posso infine dimenticare quei medici che in questo quinquennio hanno ricevuto dalla nostra associazione targhe d'argento attestanti la stima particolare che noi tutti ad essi abbiamo voluto manifestare in occasione di speciali ricorrenze: i trapanesi Andrea Galfano (per 180° compleanno) e Vincenzo Baiamonte (per il mezzo secolo di laurea) l'almcese Girolamo Beninati anch'egli per il 50° anno di laurea, e il castellammarese Francesco Safina (60° di laurea) benemerito della salute pubblica, purtroppo deceduto da poche settimane, ed a vantaggio del quale elevo la mia preghiera di suffragio.

La realtà meridionale

I giovani e il lavoro

«Giovani Lavoro Mezzogiorno», il tema del convegno che ha avuto luogo a Palermo Promotrice la FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) in collaborazione con l'ACI (Associazione Cattolica Italiana) e il Centro Socio Culturale «Ricerca di Palermo».

Il tema è stato ampiamente discusso e dibattuto da esponenti della politica e cultura nazionale, e studiosi della realtà meridionale, diversi fra loro per «personalità e sensibilità» in un incontro di individualità diverse come stimolo alla riflessione collettiva. L'attenzione sui nodi tematici del Mezzogiorno, del lavoro e dei giovani è dovuta per la loro gravità e urgenza nella vita della gente. La loro combinazione è stata definita, da Giuseppe Lurmi vice Presidente nazionale della Fuci, come una «triade articolata» lo scarto in cui vive il mezzogiorno nei confronti non solo della realtà nazionale, ma di tutto l'ambito internazionale in influenza chiaramente la posizione dei giovani i quali si trovano allontanati dai centri del mutamento economico e sociale che ha investito e fermenta lo Stato. Ciò anche a causa del sempre più grave problema dell'occupazione il lavoro è elemento di partecipazione democratica e sociale chi non ha lavoro si trova in un certo senso staccato dalla vita associata!

Su tale aspetto ha insistito un esperto di problemi del lavoro il segretario nazionale della CISL, Pierre Carniti «I dati sono chiari non si può parlare del meridione come di un avamposto del terzo mondo, alte sono le spese private e sociali la distribuzione del reddito pro capite è senz'altro in ascesa». Ma il divario rimane in specie sul terreno dell'occupazione dove i dati registrano un aumento di tale distacco la di occupazione nell'intero mezzogiorno, è uguale al 18,8% di quella nazionale in confronto al solo 7,6% nelle zone settentrionali. La disoccupazione di cui si tratta, inoltre «non è quella dell'operaio che perde il posto e si trova alla fame (il nostro è piuttosto il paese delle diete)». Il problema riguarda invece tutti i giovani che ancora non hanno lavoro».

La loro disoccupazione (giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni), si aggira intorno al 73% della disoccupazione totale. Inutile dire che il maggior numero dei giovani senza lavoro proviene dalle stesse zone meridionali.

Si ripropone allora il quesito è ancora possibile parlare e in quali termini di Mezzogiorno? Come di un sterminato geografico anomalo? Tale logica secondo l'intervento del sociologo Padre Ennio Pintacuda «vige tuttora ed è in questo senso verso questa caratterizzazione che si opera anche politicamente».

Ma sono intervenuti mutamenti che impongono di guardare in modo diverso la realtà. «Le città italiane hanno assunto tutte le stesse caratteristiche vi è stata una sorta di omologazione anche delle problematiche anziché a causa della ormai endemica e usuale ingovernabilità delle città è forse più appropriato parlare di una diffusa meridionalizzazione gli scandali amministrativi non sono più di esclusivo appannaggio dell'ex regno dei Borboni! Proprio per questo il meridione non deve più aprire le mani per chiedere sussidi ma alzare la voce per fare proposte e avanzare programmi».

Quali e in che direzione gli interventi dello Stato? Secondo alcuni «la politica dello Stato è intrinsecamente e storicamente antimeridionale» (Paolo Meridionalista) Il problema principale è di risorse un problema quantitativo e di efficacia. Gli interventi straordinari previsti con la legge 1° marzo 1986 n. 64 dispongono uno stanziamento di 120.000 miliardi di lire legge però di difficile applicazione è prevista una lunga e complicata serie di adempimenti e l'attribuzione della facoltà di iniziativa agli enti locali non sembra tener conto dell'inadeguatezza strutturale di questi stessi soggetti.

Secondo il Prof. Leoluca Orlando Sindaco di Palermo nella legge 64/86 vi è «una riedizione della logica dell'antica Cassa per il Mezzogiorno» una riedizione della vecchia logica assistenzialistica che non sa individuare e sanare la «incompletezza» materiale ma soprattutto culturale che tipizza il sud della penisola.

È necessario che il problema della bassa produttività il problema dei centri urbani «gonfiati», in cui proliferano forme parassitarie e malavitose il problema infine del non lavoro cessino di essere i problemi di chi ne è malato. È necessario che tali tematiche vengano all'ordine del giorno della coscienza civile.

È necessario che a giovani venga assicurato non un «lavoro comunque» ma un lavoro inserito nel progetto di completezza dell'individuo e della realtà in cui vive, che più siano i soggetti impegnati a rispondere al bisogno di occupazione e che dunque le modalità di accesso siano sottratte all'ingerenza dell'apparato politico. Cerchiamo così la strada verso nuovi sistemi formativi adatti alla integrazione ma capaci pure di creare coscienza libere e consapevoli. Profili nuovi una nuova cultura politica e sociale all'altezza della nuova e importante realtà meridionale!

Valeria Balistreri

Notizie dalla città dei due mari

È pervenuta notizia che al Cav. Francesco Miceli costruttore Navale in pensione con data retroattiva del 2 giugno scorso gli è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine «al Merito della Repubblica Italiana». Tale proposta a suo tempo, fu inoltrata dal N.L.M.T. per le benemerite acquisite dal Miceli quale sindacalista del personale della Caratteria navale di Porta Galli in Trapani e del Cantiere per le riparazioni, sedente all'isoletta del capoluogo.

Del neo Cav. Ufficiale è nota l'attività nel sociale e nelle Opere Ecumeniche tramite il «Nucleo Laico Missionario Trapanese». I proponenti hanno voluto indicarlo ancora quale probò cittadino e Combattente nell'ultima guerra quale Sottufficiale nell'Arma della Marina Militare.

All'on. Francesco Cossiga il grazie delle maestranze di questa marineria e della cittadinanza tutta.

Venticinque anni atleta ed amante della natura come un francescano tutto «pace e bene». Era un Amico degli animali e custodiva con diletto due cani che curava con trasporto ed amicizia.

Dopo pranzo lunedì 25 gennaio come sempre soleva condurre i «suoi fidi» per i prati tra via Salemi e la strada per Villa Rosina per ritornare alle ore 16

in Ufficio. Ed ancora la filodrammatica del Prof. Filippo Majorana Salerno la fidanzata e lo sport.

Quella sera non è ritornato a casa ed i genitori assai preoccupati ne hanno denunciato la scomparsa alle Autorità. Voleva salvare uno dei due cani caduto nel pozzo? Il caro Salvino è stato trovato annegato in quella sorgiva con le mani graffiate forse in cerca di risalire. Gridò aiuto? invocò la mamma il papà? Gridò verso l'alto invocando la misericordia di Dio?

Salvino Liscandria da cinque anni faceva parte dell'Ente per l'Edilizia Popolare ed Economica (IACP) di Trapani avendo vinto il concorso per autista (Lui in possesso della maturità scientifica) Per la sua spiccata intelligenza fu portato alla Segreteria «Nuove Costruzioni», collaborando così con il geom. Salvatore Francesco Laudicina.

Mercoledì susseguente, i parenti e i molti amici hanno fatto corona agli sfortunati genitori (Il Cav. Nicolò Liscandria da quarant'anni circa, economo dell'IACP), i fratelli la sorella e la fidanzata affranti nella chiesa parrocchiale «Maria Ausiliatrice» dei PP. Salesiani, nel quale Oratorio Salvino imparò a calcare.

Ha celebrato la liturgia di commiato il Direttore Parroco del «Don Bosco» parlando di Lui ed affidandolo alla miseri-

cordia del Signore.

I Dirigenti i Funzionari dell'Istituto Case Popolari hanno voluto portare in spalla la cassa con il martoriato corpo del loro caro Collega. Poi il lungo corteo si è diretto per Paceco dove Salvino riposerà in attesa della resurrezione.

I parenti e gli Amici del Cav. Giovan Battista Ancona, Coadiutore Missionario salesiano tra gli Indios Bororos e Xiaventes del Mato Grosso (Brasile) lo hanno ricordato nella seconda domenica del nuovo anno con una santa Messa nella Chiesa di San Giuseppe del Centro di Cussonaci. Tra i parenti la sorella Rosaria con le figlie e il figlio le nuore e i generi tra gli amici autorevoli i Sigg. Giovanni Cav. Noto e moglie il Cav. Francesco Miceli in rappresentanza degli Ex Allievi dell'Unione «D. Bosco» di Trapani.

Il vetusto ed artistico tempio della «Madonna del Soccorso», comunemente chiamato Badia Nuova di via Garibaldi 16 della vigilia del Natale 87, è chiuso per inagibilità a causa del distacco della volta di stucchi ornamentali.

È un vero peccato ciò perché la chiusura del sacro immobile causa maggiore nocumento all'edificio stesso per mancanza di areazione come già il Colle-

conveniente, la Rettoria presiede dal Chimo Prof. Mons. Gaspare Agucchio con una circolare ad hoc ha chiesto agli Enti bancari sedenti in questo Capoluogo un congruo contributo finanziario per salvare un monumento artistico, gloria dell'artigianato trapanese ed orgoglio del patriato della città dei «due mari» ma ad oggi non si è riscontrato alla richiesta.

La gente ha manifestato di sappunto perché per quest'anno la celebrazione della candela e le «Quarant'ore» eucaristiche non avranno luogo. Così viene spezzata una consuetudine secolare voluta dalle Mantellate domenicane che vollero detta chiesa in onore della Madonna ed il loro Convento di clausura (oggi sede dell'Intendenza di Finanza).

Tariffe pubblicitarie de «Il Faro»	
Manchette di 1° pagina	L. 90.000
Commerciali	L. 1.500 mm/col
Commerciali a modulo (1 modulo - 1 colonna mm. 4,2)	L. 60.000
Redazionali	L. 1.000 mm/col
Legali, aste, sentenze	L. 2.500 mm/col
Una pagina	L. 2.000.000

Le presenti tariffe per inserzioni di 1° pagina vanno aumentate del 30%.

Con decreto regionale

Tutta la montagna di Erice riconosciuta Stazione di Soggiorno e Turismo: Erice-Monte - Erice-Mare Include le località di S. Cusumano e Pizzolungo

Finalmente emesso dopo un lunghissimo e travagliato iter burocratico, durato oltre un decennio, il decreto regionale che statuisce l'ampliamento del territorio di competenza dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, riconoscendo come stazione di soggiorno e turismo il territorio ericino sino al mare

L'Azienda autonoma, istituita nell'ormai lontano 1950, con apposito decreto del Presidente della regione, infatti già da tempo, postulava un logico ampliamento del territorio turistico ad altre località del Comune di Erice, e in particolare alle amene zone di Fontanarossa Martogna Raganzili, S. Cusumano e Pizzolungo, confortata anche dalla favorevole situazione turistica alberghiera che, con i suoi 463 posti letto, contro i 224 della Vetta, offre, una ricettività ampiamente superiore a quella dell'antico territorio del Monte

Così con decreto del 17 dicembre scorso, l'Assessore regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporti, di concerto con l'Assessore agli Enti Locali e con l'Assessore al Bilancio ha riconosciuto le caratteristiche di stazione di soggiorno e turismo alle località di Fontanarossa, Martogna, Raganzili, San Cusumano e Pizzolungo che già presentano adeguate attrezzature ricettive, sanitarie, farmaceutiche sportive e di polizia urbana, e ne hanno pertanto i requisiti di base

Alla luce di ciò, si creano, dunque, i nuovi presupposti per una migliore offerta turistica in relazione alla crescente domanda nel territorio dell'agro ericino che, insieme alle antichissime suggestioni della Città del Monte, offre anche

spunti molteplici di particolare interesse paesaggistico e culturale che vanno dal bellissimo litorale sabbioso di S. Giuliano, celebrata spiaggia di quest'ultimo lembo di Sicilia, alle frastagliature rocciose della costa che da S. Cusumano volge sino a Pizzolungo, alle salubri e pittoresche località collinari di Martogna e della stessa Pizzolungo alta, tutt'oggi pervase d'una quiete d'altri tempi, il grande spiazzo costiero ove, il mito vuole, si svolsero i ludi di Enea e nel cui sito sorge la stele di Anchise

Una programmazione turistica, rivolta così, alla valorizzazione del turismo locale, che ben si inquadra nel decantato asse di collegamento Eri-

ce Vetta/Erice Mare, binomio turistico auspicato ma anche ambito che, come è già detto, per la grande varietà culturale, paesaggistica e climatica, fa della zona una delle più belle e interessanti della Sicilia

Il provvedimento regionale, costituisce, in definitiva, il riconoscimento di una situazione obiettiva non più procrastinabile e quindi, sostanzialmente, un atto di giustizia alla luce anche delle tendenze evolutive del diritto turistico che hanno consolidato, negli ultimi anni, la costituzione di aziende di soggiorno a carattere intercomunale e comprensoriale, diventate poi aziende di promozione turistica

Dall'ANCOL di Trapani

Premiati i migliori Presepi

Si sono moltiplicate quest'anno le iniziative volte alla tutela della tradizione del presepe cristiano

Il concorso, organizzato, sotto il patrocinio del Vescovo e della Provincia, dalla Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro (A.N.Co.L.), presieduta dal prof. Salvatore Giurlanda, si distingue dalle altre sia perché interessa l'ampio territorio della Diocesi di Trapani, sia per l'opera di recupero del significato religioso

Venerdì 12 febbraio presso Villa Aula, splendida sede dell'Azienda Provinciale per il Turismo di Trapani, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione dei vincitori, la quale è stata arricchita dalla proiezione di diapositive che mostravano immagini dei presepi più interessanti e dal contributo offerto al qualificatissimo pubblico degli intervenuti dal dott. Nino Allegra, direttore dell'APT, dal prof. Leonardo Nocitra, presidente dell'INDAC Istituto Nazionale per la Diffusione dell'arte e della Cultura e dal dott. Ubaldo Augigliaro, segretario provinciale dell'A.N.Co.L.

All'ingresso della sede dell'incontro è stata allestita una interessante mini mostra di presepi speciali del V Circolo didattico di Xitta e della famiglia Buscaino

La parrocchia di S. Francesco d'Assisi di Trapani si è aggiudicata il premio speciale «Salvatore Fugaldì» La poesia nel presepe» Questo particolare riconoscimento vuole tra l'altro onorare la memoria del celebre direttore della Biblioteca Fardelliana, poeta ed eminente uomo di cultura, scomparso prematuramente lo scorso marzo, il quale è stato tra i fondatori di questo Concorso

Il Concorso è stato di-

stinto in sezioni presepi di tradizione francescana, polare o napoletana, meccanici, speciali e viventi, ed in categorie famiglie, chiese, collettività e scuole

Le famiglie premiate sono state Zinna di Salina grande, Saura di Fulgatore, Palermo di Ballata, Buscaino di Xitta, Cacciabauda, Catalano e Genovese di Trapani

Le Chiese che hanno ottenuto il riconoscimento sono l'Immacolata di Favignana, San Giuseppe di Fulgatore, San Lorenzo di Trapani, S. Lucia di Torretta, S. Giuseppe di Fontanelle, S. Giuseppe di Dattilo, S. Francesco d'Assisi di Trapani e S. Andrea di Bonagia

Le collettività premiate sono state l'Azione cattolica di Paceco, le Comunità parrocchiali di Xitta e di Nubia

Le scuole premiate, infine, sono il V circolo di

La Stagione concertistica degli «Amici della Musica» di Trapani ha avuto inizio nello scorso Dicembre con notevole successo. Si sono già esibiti il 3 dicembre il violinista Pierre Amoyal ed il pianista Daniel Blumenthal, il 9 dicembre il pianista Mihail Pletnev, il 17 dicembre il pianista Michele Campanella, il 14 gennaio il Quartetto Sine Nomine, il 19 gennaio il violoncellista Giovanni Sollima ed il pianista Eliodoro Sollima, il 27 gennaio Tullio De Piscopo Classic Quartet, l'8 febbraio il pianista Bruno Leonardo Gelber ed il 18 febbraio il Trio Tchaikovski

I successivi concerti, sempre al Teatro Ariston, avranno il seguente calendario: Lunedì 29 Febbraio 1988 - ore 21,15 Vladimir Ovcinnikov, pianista

Lunedì 7 Marzo 1988 ore 18,30 Gregory Sokolov, pianista

Martedì 15 Marzo 1988 ore

A Trapani

I concerti degli «Amici della Musica»

18,30 Compagnia di danza «Efestos» Venerdì 25 Marzo 1988 - ore 21,15 Quintetto della Filarmonica di Mosca

Venerdì 8 Aprile 1988 ore 18,30 Marianne Behrendt, violinista Lea Pavarini, pianista

Mercoledì 20 Aprile 1988 ore 18,30 Hermann Baumann, corni

sta Leonard Hohanson, pianista Mercoledì 27 Aprile 1988 ore 21,15 Sonia Stenhammar, soprano Andrea Bambace, pianista

Continua pure l'attività didattica e promozionale dell'Associazione con un ciclo di concerti per le scuole di Trapani e provincia e con lezioni concerto per gruppi di ascolto,

Ex tratti delle F. S. in Sicilia

In Sicilia circa 500 Km di linee ferrate, per oltre 2.000 ha con molti fabbricati, da oltre 20 anni abbandonati e di fronte presunto ricovero a drogati, a delinquenti comuni ed affiliati alla mafia

Dall'83 sono state avviate presso il compartimento F.S. di Palermo molte pratiche per l'acquisto di ex caselli e terreni appartenenti alle ferrovie, perché fuori uso. Molte aste sono state bandite nell'86, ma dopo qualche mese sono state restituite le cauzioni, e malgrado i ripetuti solleciti le pratiche di vendita sono sospese in attesa del decreto interministeriale (L. 210/85) che trasferisce i beni delle FF.SS. all'Ente F.S.

Intanto le case vanno in rovina, diverse migliaia di miliardi sono utili allo Stato, all'affannosa ricerca di entrate, che la finanziaria scarica sulle classi sociali più deboli ed all'Ente per ripianare il deficit di 12.14 mila miliardi

L'immensa ricchezza attende una doverosa ed urgente utilizzazione perché potrebbe causare presunte responsabilità

lità dei pubblici poteri per sperpero di pubblico denaro per eventuali risarcimento danni causati dagli edifici fatiscenti, non recintati, l'usucapionabilità dei beni occupati abusivamente, il degrado idro geologico ed ambientale, sottrazione alla produzione di circa 2 mila ettari di fertili terre

Il recupero della notevole ricchezza e la necessaria inclusione nella finanziaria è doverosa ed urgente per il bilancio dello Stato, per trovare, a sufficienza, fondi per il mantenimento in Sicilia delle tratte ferroviarie da sopprimere 531,2 Km che farebbero la fine di quelle precedenti (dall'incontro degli On/ni Nicolosi, con il Presidente dell'Ente F.S. Ligato, con il ministro dei Trasporti Mannino il 6/11/87 è emerso che necessitano appena 156 miliardi per salvarle), è altresì opportuno non costringere il notevole numero di aspiranti ad immobilizzare ancora infruttuosamente i loro risparmi, già svallutati

Nuovo comitato giovanile della Coldiretti

Il giorno 17 febbraio l'Assemblea Provinciale del Movimento Giovanile Coldiretti ha eletto il nuovo Comitato Provinciale che durerà in carica per i prossimi tre anni

La signorina Piera Crapanzano è stata eletta Delegato Provinciale, avendo ottenuto l'unanime consenso di tutta l'Assemblea

Ecco di seguito i facenti parte del nuovo Comitato Crapanzano Piera (Trapani) delegato, Milazzo Giovanni Vito (Marsala Paolini) vice dele-

gato, Giordano Vito (Castelvetrano) vice delegato, Componenti Ciotta Antonio (Paceco) Scarcella Giuseppe (Paceco Dattilo), Poma Girolamo (Erice), Marchese Girolamo (Partanna), Masselli Riccardo (Marsala Bosco), Scuderi Salvatore (Trapani Fulgatore), Grillo Vincenzo (Alcamo), Accardo Pietro (Partanna) Navetta Giuseppe (Valderice) Rappresentante INIPA

LUTTO

Alle ore 21,45 del 1 febbraio corrente in Trapani è spirato dopo avere ricevuto il «Sacramento degli infermi» dalle mani del Rev./mo Padre Giovanni O.S.M. il Signor Angelo Sacco, già dipendente della locale Prefettura

Da tempo faceva vita casalinga e di rado si vedeva a diporto. Conservava antiche abitudini e il chiasso gli dava fastidio

Da due mesi la malattia che lo portò al «Sant'Antonio» per specifiche cure, continuata a casa, lo costrinse a letto, amorevolmente curato dalla moglie Sig.ra Marietta Emilian e circondato dall'affetto dei figli

La santa Messa di commiato è stata celebrata nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, presenti anche i parenti residenti a Marsala (Sigg. Valenti Albignani)

Ai figli Mar Aer Mil Francesco, Geom. Paolo e Piera in Urso la nostra fraterna amicizia in questo grave distacco per la dipartita del papà, ai cognati del casato Emiliani Cav. Luca, Sig.ra Antonietta, Cav. Uff. Salvatore Suor Giulia delle Carmelitane Missionarie Antonio e costr. Nav. Giuseppe il vivo e cristiano cordoglio dei molti amici

Le offerte in suffragio sono state indirizzate a favore degli etiopi e delle Opere missionarie d'oltre mare

Detrazione per coniugi a carico

Con D.L. 13/1/1988, n. 4 è stato elevato, per l'anno 1987, da 360.000 a 420.000, l'importo per detrazione coniuge a carico ed è stato conseguentemente stabilito che la detrazione così maggiorata sia attribuita dai sostituti d'imposta in sede di conguaglio di fine anno 1987

Ad ogni buon conto per maggiore chiarezza di quanto sopra si riassume:

1) I sostituti d'imposta attribuiranno il maggiore importo di L. 60.000 all'atto del conguaglio fiscale alla fine dell'anno 1987

2) Se il sostituto d'imposta ha già effettuato il conguaglio fiscale a dicembre 1987, senza attribuire la dif-

ferenza di L. 60.000 (maggiore importo detrazione) potrà versare tale conguaglio entro il mese di Gennaio o Febbraio c.a., fermo restando che l'obbligo del versamento dovrà essere effettuato alla scadenza di Gennaio per le ritenute operate nel mese di dicembre 1987

Va da sé, infine, che qualora il sostituto d'imposta abbia già provveduto per l'anno 1987 ad operare sia il conguaglio che il versamento delle ritenute nel periodo dal 23/12/87 (data della delibera del Consiglio dei Ministri) al 13/1/88 (data di emissione del D.L. sopracitato) avrà ottemperato anzitempo a tutto quanto previsto dalla richiamata normativa

La XXV giornata dei lebbrosi

Si è celebrata a Ummari, ad opera del Centro Missionario Diocesano e del Gruppo «Amici dei Lebbrosi» di Trapani (tel. 62758) la XXXV Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

Notevole, nonostante il forte vento gelido, l'affluenza del pubblico (proveniente in buona parte da Trapani), che è stato vivamente sensibilizzato da un appassionato discorso sul dramma dei milioni di lebbrosi del Terzo Mondo e sulla responsabilità che tutti ci convolge di fronte al perpetrarsi di un tale flagello che potrebbe essere cancellato dalla faccia della terra se ci fosse maggiore sensibilità po-

litica nei governi e un più forte slancio di solidarietà e di carità cristiana da parte dei privati

Notevole interesse ha dato la mostra fotografica sulla lebbra e la ricchissima mostra mercato realizzata grazie alla generosità dei negozianti trapanesi e di altre persone sensibili, e che ha trovato molti clienti

In tutto si sono raccolti 1.308.000 lire che sono state già versate sul c.c.p. dell'Associazione Nazionale che finanzia fra l'altro 117 centri di cura in tutto il mondo

TELEFONO DEL GIORNALE
 Redazione 22021
 Amministrazione 22023